

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 15.06.2008

Informazione

- Genova per noi...
- Prove tecniche di fascismo
- La superficie delle cose
- Monnezzopoli 5/ La lava impermeabile de "La Repubblica"
- Il blog e la libertà di informazione

Muro del pianto

- Mattoni d'oro, manganelli di piombo

Politica

- Federalismo fetale
- La coppia più bella del mondo

Salute/Medicina

- Musica per organi caldi

Editoriale

**...E' UN'IGNOBILE MENZOGNA MESSA IN GIRO DA CHI CI VUOLE FAR APPARIRE COME DEI MOSTRI SENZA COSCIENZE!
MAI E POI MAI L'INQUISIZIONE SI SAREBBE SOGNATA DI BRUCIARE LA GENTE COSI'...
DUE FILOSOFI POI DI COSI' ALTO VALORE!?
CESARE VANINI E GIORDANO BRUNO FURONO TERMOVALORIZZATI CON LE PIU' AVANZATE TECNOLOGIE DELL'EPOCA!**



Per indagare un parroco andrà chiesto il permesso al vescovo. Per inquisire vescovi e cardinali sarà invece necessaria l'autorizzazione della Segreteria di Stato del Vaticano. Un prete cittadino italiano che compie un reato in territorio italiano sarà più uguale degli altri di fronte alla legge. Ratzinger lo ha preteso per evitare nuovi casi Don Gelmini o, peggio, IOR/Marcinkus. Sedare, sopire, attenuare. Se Berlusconi, laico e divorziato, non può essere processato, perché deve esserlo un religioso timoroso di Dio? C'è della logica in questo ragionamento. O Berlusconi si fa prete o i preti si fanno Berlusconi. Tertium non datur. La Marcegaglia vuole la par condicio tra gli affari della Chiesa e quelli degli industriali. Per aprire un'inchiesta su un dirigente andrà consultato il suo amministratore delegato e gli azionisti della società. Le inchieste su bancarotta fraudolenta e falso in bilancio dovranno avere il nulla osta preventivo della Confindustria. Un concetto innovativo se ci pensate, per mettere in galera qualcuno va prima chiesto il permesso al suo capo. Il problema si presenta quando non è chiaro chi è il capo. In questi casi a chi ci si rivolge? Per esempio, per lo psiconano a chi bisogna chiedere? A Dell'Utri o a Gelli? Per intercettare un mafioso si dovrà contattare, con il dovuto rispetto, la Cupola. Cupola, Cupolone o Mausoleo di Arcore il finale è sempre lo stesso: la colpa è dei giudici comunisti. Se non ci fossero loro, tutte queste leggi per evitare il carcere ai delinquenti onesti non sarebbero necessarie. Al prete, nel segreto del confessionale, leggete la Settimana. E' meglio di un esorcismo. Vade retro Cardinal Bertone.

Beppe Grillo

Federalismo fetale

Politica

08.06.2008



Il federalismo fiscale sta arrivando. Vedrete, certo non sarà domani, ma tutto cambierà. I soldi a chi produce. Un calcio in tel cù a quattromilioniemmezzo di parassiti statali. Zanna Bianca Maroni e Boss(ol)i non vedono l'ora di togliersi dalle balle Roma Ladrona, le mafie e i terùn. E' il loro sogno proibito. Meglio del grana padano c'è solo il grano padano. Boss(ol)i è diventato ministro proprio per questo. Ci è riuscito dopo aver minacciato la guerra civile con 70.000 fucili caldi. Prima di lui solo il Duce. Mentre Boss(ol)i studia le carte, il federalismo fiscale, più che avanzare, tace. Non ode parole padane. Ma sprechi romani. E' il federalismo fetale. Che parla di Alitalia e di due milioni di euro di perdita ogni ventiquatt'ore. Che sussurra i miliardi di euro del Ponte sullo Stretto. E' la voce di Fede che costa, anche ai lombard, 350.000 euro dal primo gennaio 2006, ogni giorno, tutti i giorni. E' l'unica tassa federale esistente, l'ICI, che è tolta ai Comuni. E' La RAI che assume 1300 precari, un carrozzone di Stato ormai padaromano, quasi pedemontano. Il federalismo fiscale è come la fede. Non si può spiegare con le sole parole. Padano, tàs e paga. Chi incassa è la Lega di lotta e di Governo. Il federalismo fetale, come il paradiso, può attendere.



Genova per noi...

Informazione

09.06.2008



Con quella faccia un po' così quell'espressione da topogigi un po' così che hanno loro quando rubano a Genova ma che paura ci fa quel pozzo nero che è l'Italia dove si scava anche di notte e che non si ferma mai...

"Stefano Francesca, il portavoce del sindaco Marta Vincenzi, arrestato per associazione a delinquere e corruzione. Massimo Casagrande e Claudio Fedrazzoni, due ex consiglieri comunali dei Ds, in manette per associazione a delinquere e corruzione. E poi Massimiliano Morettini e Paolo Striano, due assessori della giunta di centrosinistra in carica da appena un anno, accusati di corruzione. Ancora: viene arrestato Roberto Alessio, imprenditore vicino al segretario di Stato Tarcisio Bertone.

Di più: Giuseppe Profiti, direttore dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma, "ministro della Sanità del Vaticano", finisce agli arresti domiciliari. Secondo il pm Francesco Pinto, avrebbero cercato di "truccare" gare per le mense delle Asl, appalti da quindici milioni di euro.

Ma non è questo l'essenziale. La domanda di fondo è un'altra: che cosa sta succedendo a Genova?

No, non è una questione locale, quello che sta accadendo in Liguria è la spia di fenomeni nazionali. È la dimostrazione dell'esistenza di un partito trasversale degli affari, che ha colori sempre più sfumati e riunisce esponenti di tutti i partiti e imprenditori. Ma soprattutto da questo episodio si può capire molto della sconfitta del Partito Democratico alle ultime elezioni politiche. Addio al mito della buona amministrazione locale di sinistra, che poi aveva tanta parte nel successo politico nazionale.

Già, una volta la sinistra sbandierava la questione morale. Oggi invece inciampa nel caso Unipol e ignorando il malumore degli elettori ricandida alle elezioni tutti i protagonisti di quella vicenda, a cominciare da Nicola Latorre. Un caso isolato? No, perché poi a Genova ci sono le mazzette per le mense degli ospedali. E a Ivrea gli arresti per lo scandalo dei rifiuti che, come ricorda La Stampa, toccano uomini vicini al Partito Democratico. Davvero questo centrosinistra ricorda sempre più i socialisti di quindici anni fa.

Non basta. Una volta il centrosinistra si occupava di sanità oggi la occupa: direttori sanitari, primari e responsabili di struttura sono spesso nominati dalla Regione facendo ricorso al famigerato articolo 15 septies che evita ogni forma di concorso (38 nomine in due anni e

mezzo). Incrociando i nomi dei medici promossi a quelli dei sostenitori dei Ds o del Partito Democratico si fanno interessanti scoperte.

Una volta in Liguria la sinistra difendeva l'ambiente. Oggi nella nostra regione si stanno realizzando 11.007 nuovi posti barca. Ma il problema è un altro: dietro alle barche sono in arrivo quasi tre milioni di metri cubi di nuove case. Una colata di cemento simile alla rapallizzazione del Dopoguerra che rischia di rovinare definitivamente la costa.

Ecco che cosa sta accadendo in Liguria e cosa rischia di succedere in Italia. Ecco perché, dopo 63 anni, la sinistra ha perso le elezioni in Liguria ed è stata sconfitta in Italia. Non perché doveva imitare la Lega, ma perché ha perso la sua anima." Ferruccio Sansa, giornalista del Secolo XIX



Prove tecniche di fascismo

Informazione

09.06.2008



Pubblico il testo dell'intervento di Marco Travaglio. "Buongiorno a tutti. Allora, sia nel blog di Beppe un certo Daniele mi chiede della legge sulle intercettazioni che è stata annunciata da Berlusconi al convegno dei giovani industriali a Santa Margherita Ligure – mi chiede e mi domanda se potrebbe essere incostituzionale o oggetto di un pronunciamento della Corte di Giustizia Europea – sia sul mio blog, voglioscendere.it, Cle e Carla C. mi chiedono anch'esse di parlare di questa legge. E allora parliamone perché è il tema del giorno e credo che rimarrà il tema della settimana e forse del mese. Siamo alla prima legge vergogna che riguarda i processi di Berlusconi e che ha qualche speranza di passare, dopo quella per ora tramontata sul patteggiamento allargato che avrebbe spostato in là i processi al Cavaliere. Intanto vediamo quello che vuole fare Berlusconi, secondo quanto lui ha annunciato di voler fare. Lui ha detto: "divieto assoluto di intercettazioni, salvo per i reati di mafia, di camorra, di 'ndrangheta, di criminalità organizzata e di terrorismo". Per chi le fa, cioè per i giudici che le dispongono al di fuori di questi reati – ammesso che ce ne siano ancora, ovviamente – e per gli agenti che poi le realizzano assieme ai gestori telefonici che prestano il loro supporto: cinque anni di galera. Questa la pena massima prevista. Per i giornalisti che le pubblicano, cinque anni di galera anche a loro. Si corona così il sogno del Cavaliere di arrestare tutti coloro che lo dovrebbero controllare e che lo controllano ancora, cioè magistrati e giornalisti. Invece di arrestare le persone che vengono intercettate e hanno commesso dei reati, si decide di arrestare coloro che le hanno scoperte e coloro che lo hanno fatto sapere. Che già non è male, devo dire. In più prevede, dice lui, "una forte penalizzazione economica per gli editori che pubblicano questi articoli contenenti intercettazioni". Quindi, in teoria, dovrebbe essere condannata anche la sua famiglia, visto che i suoi giornali hanno abbondantemente pubblicato intercettazioni - sempre quelle degli altri di solito, mai le sue. L'annuncio era già scritto nel programma della Casa delle Libertà, era già stato detto in campagna elettorale. Il problema è che Berlusconi ha questa grande fortuna: viene sempre sottovalutato. Si dice: "sì, lui dice così. Poi in realtà non è vero...". No, in realtà è vero. E infatti, ciò che sembrava impossibile, il divieto di intercettazioni per tutti i reati che non siano di mafia e

terrorismo – stando a quello che lui dice, sempre che non sia stato frainteso o non parlasse a titolo personale – sarà oggetto della prossima legge in materia di giustizia. E così sono serviti tutti quegli allocchi, magistrati, associazione magistrati, partito democratico, che pensavano di poter dialogare con un soggetto del genere. Per fortuna che a mettersi di traverso contro il dialogo è sempre Berlusconi poi, alla fine. È interessante il fatto che lui annunciò tutto questo proprio mentre a Napoli e dintorni lui va predicando che con lui ritorna lo Stato, arriva il pugno di ferro, arriva la tolleranza zero, arriva la certezza della pena. Arriva il castigamatti, insomma, e bisogna rigare diritto. E annuncia una legge che va esattamente in controtendenza. Non è una legge “ad personam”, nel senso che non serve solo a lui. È una legge “ad personas” nel senso che serve a tutta la classe dirigente. È un altro cunicolo enorme scavato sotto le carceri e sotto i tribunali per farci passare naturalmente le solite pantegane grandi così, ma da quello stesso cunicolo passeranno anche topolini medi e piccoli, che sono poi quelli che vanno ad accrescere l'emergenza sicurezza, la percezione di insicurezza. Ragion per cui poi bisogna ritornare indietro e fare altri pacchetti sicurezza. E un continuo. E il pendolo che una settimana dopo le norme per la sicurezza, torna indietro e si mette a salvare i colletti bianchi, ma anche, come vedremo fra un attimo, le principali categorie criminali che rendono rinomato nel mondo il nostro Paese. Facciamo degli esempi. Per l'omicidio, ad esempio, non è più possibile intercettare, se ha un senso quello che ha detto Berlusconi. Perché l'omicidio non è né mafia, né 'ndrangheta, né camorra, o meglio, ci sono anche omicidi che non fanno parte di quelle organizzazioni. Per l'omicidio semplice - cioè io ammazzo un tizio non essendo un camorrista, un mafioso, un 'ndranghetista e nemmeno un terrorista – non mi possono intercettare. Di solito, per scoprire chi è stato ad uccidere una persona si mettono sotto intercettazione tutti quelli che fanno parte della sua cerchia: parenti, amici, conoscenti, colleghi di lavoro per cercare qualche attinenza tra la morte di quella persona e le conoscenze che ha. Non si potrà più fare. Quindi, molti più omicidi impuniti. Okay? Rapine in banca. Mettiamo che per fortuna una telecamera abbia ripreso di sgancio uno dei rapinatori e che gli inquirenti illuminando bene le immagini riescano a intuire chi potrebbe essere fra le loro vecchie conoscenze, spulciando tra le foto segnaletiche. Bene, per trovare la prova che è veramente lui gli mettono il telefono sotto controllo, vedono se parla di bottino. Se ne parla con altri complici, arrestano anche i complici e si riesce a sgominare la banda. Non si potrà più fare. La rapina, se non è fatta da mafiosi, camorristi o terroristi, sarà impossibile, o quasi, da punire...

Mettiamo il classico caso del sequestro di persona a scopo di estorsione. Un gruppo di sbandati sempre più spesso capita, ormai non c'è più la grande “anonima sequestri”, ci sono gruppi di sbandati che si organizzano. Sequestri lampo. Prendiamo l'imprenditore. Ci facciamo dare il riscatto. Lo liberiamo. Di solito si mette sotto controllo il telefono della famiglia, i telefoni delle famiglie amiche, in modo che quando il

sequestratore telefona per chiedere il riscatto si risale telefonicamente a lui e spesso lo si acciuffa. Con questo sistema sono stati sgominati moltissimi sequestri e restituiti alle famiglie tantissimi ostaggi. Perfetto. Non si potrà più fare. A meno che il sequestro non sia opera di mafia, camorra o 'ndrangheta, però come sappiamo fanno i soldi in maniera diversa e molto più facile. Prendiamo il molestatore che telefona, con telefonate oscene, alla ragazza. Tipico caso: la ragazza fa denuncia, mettono il telefono sotto controllo, risalgono al molestatore e il molestatore viene preso. Non si può più fare. Perché? Perché, o il molestatore è un mafioso, un camorrista, un 'ndranghetista o un terrorista, cosa che di solito non è, oppure niente da fare. Mettiamo una donna picchiata e violentata magari dall'ex marito o dall'ex fidanzato, o cose di questo genere. Trova il coraggio di denunciare. Mettono sotto intercettazione il presunto aggressore per vedere se è proprio vero ciò che dice la donna. Non lo si potrà più fare. Prendiamo la ricerca dei latitanti. Tutti quelli che sfuggono alla giustizia. Non lo so... dal mago di Vanna Marchi che scappa in Brasile, a quelli che fanno le rapine, a quelli che fanno gli omicidi, ecc. Ecco, se non sono mafiosi o terroristi, non si potrà più usare lo strumento delle intercettazioni per andare a vedere dove sono scappati e riacchiapparli. Finora non ho citato i reati finanziari naturalmente. Ci sono ancora le estorsioni. Pensate a quanta gente denuncia l'estorsore, quello che gli va a chiedere qualcosa, che li minaccia. Se non è un mafioso, non si potrà più controllare il telefono delle persone che ricevono queste richieste estorsive. Per non parlare delle truffe. Pensate a quante intercettazioni su Vanna Marchi ci hanno aiutato a scoprire le minacce che lei e la figlia facevano a quella povera credulone che pagavano continuamente temendo chissà quali conseguenze negative, fino alla morte. Quelle telefonate non si potranno più, non dico utilizzare, non si potranno più intercettare e quindi ovviamente avremo molti più truffatori e molti più truffati perché poi alle vittime non ci pensa nessuno. Non ho parlato ancora dei reati finanziari che sono in realtà la vera ragione per cui non si vuole più che si utilizzi da parte della magistratura lo strumento delle intercettazioni. E questo è ovvio. Dato che i reati finanziari sono i più nascosti e i più difficili da vedere, non solo non si sa chi li ha commessi, ma non si sa nemmeno chi li abbia commessi. Mentre l'omicidio, la truffa, il furto, quelli si vedono perché c'è una vittima dichiarata che li va a denunciare. La corruzione, chi la viene a sapere? Se non parla quello che ha pagato e non parla quello che ha preso i soldi, la corruzione non si sa. E poi il falso il bilancio, chi lo può notare che un bilancio è falso? Quindi sono i reati che hanno più bisogno di intercettazioni. Bisogna scoprire anche che sono stati commessi, oltre a dover scoprire chi li ha commessi. Anche per questi, silenzio di tomba. Non sapremo mai nulla. Naturalmente, che cosa succede? Succede che tutti quelli che li commettono potranno commetterli liberamente. Quando passerà la legge, saranno molte di più le persone che li commetteranno perché a quel punto il rischio di essere scoperti e puniti è zero

e quindi noi perderemo ancora più soldi con i reati finanziari di quelli che stiamo perdendo. Io vorrei fare solo alcuni esempi di processi dei quali non avremmo saputo nulla. Processi che non si sarebbero mai aperti, quindi tutti imputati che non sarebbero imputati se fosse passata questa legge. Il caso, per esempio, delle scalate bancarie. C'erano dei furbetti del quartiere che, contro la legge, cercavano di appropriarsi di due banche: Banca Nazionale del Lavoro, le cooperative rosse e l'Unipol di Consorte; Antonveneta, la Banca Popolare di Lodi di Giampiero Fiorani; Rizzoli Corriere della Sera, cioè il più grosso gruppo editoriale indipendente non controllato dai partiti, che doveva finire nella mani di Ricucci il quale poi, secondo alcuni, l'avrebbe girato ai soliti amici di Berlusconi. Bene, queste tre scalate furono bloccate da Clementina Forleo e dalla procura di Milano, grazie a intercettazioni. Con questa nuova legge, niente intercettazioni, scalate a buon fine. Compreso il loro protettore massimo, cioè Antonio Fazio, che continuerebbe a essere governatore della Banca d'Italia non sospettato di niente. Sebbene, come abbiamo visto dalle telefonate, fosse colui che faceva il regista e il giocatore di queste partite, nelle quali avrebbe dovuto rimanere terzo distaccato e arbitro. Nessuno saprebbe le cose perché nella legge si prevede anche che nessuno le pubblichi. Quindi, dato che il processo non è ancora partito, noi non sapremo ancora praticamente nulla di Fazio. E quindi Fazio sarebbe doppiamente al suo posto, sia perché non sarebbe stato scoperto, sia perché, anche se l'avessero scoperto, nessuno avrebbe potuto raccontarlo. Pensate ai riscontri che sono stati trovati sulle denunce di Stefania Ariosto sui giudici corrotti a Roma, con tutte le intercettazioni dell'entourage del giudice Squillante, dell'avvocato Pacifico, ecc. Niente. La truffa di Milano di Poggi Longostrevi che faceva le ricette facili a spese della Regione, con i rimborsi gonfiati ecc. 150 medici condannati grazie alle intercettazioni. Niente. Non avremo più nulla di tutto questo. A Torino, l'amministratore delle Molinette arrestato grazie alle intercettazioni perché pigliava le tangenti in ufficio su ogni fornitura, Luigi Odasso, anche lui sarebbe ancora al suo posto. Pensiamo al Lazio, grazie alle intercettazioni hanno trovato i riscontri alle denunce di Lady ASL, quella che ha raccontato il grande scandalo della sanità, che poi è responsabile del grande buco della sanità del Lazio, che per fortuna si è tamponato grazie all'intervento della magistratura, non avremmo saputo quasi niente. Pensate al caso di spionaggio. I casi di spionaggio illegale che abbiamo avuto in questi anni. Lo staff di Storace che fa spiare Alessandra Mussolini e Piero Marrazzo alla vigilia delle elezioni regionali del 2005. Il SISMI di Pollari e Pompa, che fa i dossieraggi sui giornalisti, i magistrati, i politici ritenuti pericolosi per Berlusconi. Il SISMI che, secondo l'accusa della Procura di Milano, collabora al sequestro di un cittadino egiziano, Abu Omar, a cui noi avevamo dato ospitalità per motivi politici e poi l'abbiamo fatto rapire dalla CIA e mandare in Egitto a torturare. Nulla si saprebbe senza le intercettazioni, nemmeno ovviamente di quel caso patetico del giornalista Farina, alias

Betulla, che lavorava a depistare le indagini sul sequestro. Pensate ai dossieraggi della Telecom. I dossieraggi della security della Telecom. Migliaia e migliaia di dossier accumulati illegalmente da Tavaroli e i suoi uomini, tutto grazie alle intercettazioni. Non sapremmo nulla. Pensate a ministri, sottosegretari. Abbiamo il ministro Fitto, che è stato preso grazie a intercettazioni in un processo per le tangenti della famiglia Angelucci per le cliniche nella Puglia. Abbiamo il sottosegretario Martinat che è sotto processo a Torino per gli appalti truccati del TAV e della Olimpiade Invernale del 2006. Pensate al ministro Matteoli che addirittura è sotto processo per le fughe di notizie per abusi edilizi all'Isola d'Elba. Tutte persone che non sarebbero ovviamente sotto processo. Come ovviamente non sapremmo niente del ruolo avuto, secondo la procura di Genova, dal capo della Polizia dell'epoca, Gianni de Gennaro, nei possibili depistaggi delle indagini sul G8. Come non sapremmo nulla della mega truffa sui farmaci appena scoperta da Guariniello a Torino. Come non sapremmo nulla della mega truffa sui rifiuti appena scoperta, coi 25 arresti dai magistrati di Napoli, per quanto riguarda la Campania. Non sapremmo nulla quello che ha fatto Mastella, la sua famiglia e il suo partito, smascherati dall'inchiesta di Santa Maria Capoa Vetere, poi passata a Milano. Non sapremmo nulla delle ruberie sui fondi pubblici in Calabria, che De Magistris ha scoperto e infatti gli sono costate una dura punizione dal Consiglio Superiore della Magistratura, mentre alcuni colleghi gli stanno smontando le indagini. Ecco, da questo punto di vista Clementina Forleo e De Magistris con una legge come questa già in vigore da qualche anno sarebbero a posto, in una botte di ferro. Perché se la legge avesse loro impedito di scoprire gli scandali di bancopoli e della Calabria, loro non avrebbero pagato le conseguenze quindi, almeno dal loro punto di vista, questa legge li avrebbe lasciati lavorare in pace, proprio perché avrebbe impedito loro di lavorare e di scoprire alcunché. Allora, quali sono i motivi con i quali ci viene indorata la pillola. Ci viene presentata questa legge come assolutamente urgente e necessaria. Oggi si sono mossi anche insigni tromboni per dare copertura questa legge vergognosa. La prima è che bisogna tutelare la privacy. Naturalmente la privacy è già tutelata da una legge, persino eccessiva, che è la Legge sulla Privacy che però ha una clausola assolutamente ovvia. Cioè che la privacy può essere tutelata, salvo esigenze di giustizia. Quando ci sono esigenze di scoprire reati e tutelare le vittime di quei reati, la privacy viene meno. Ciascuno di noi rinuncia a un pezzo della sua privatezza per consegnare allo Stato la possibilità di difenderci quando poi viene attaccata, non la nostra privatezza, ma la nostra vita, la nostra incolumità, il nostro patrimonio, i nostri interessi. La privacy non c'entra nulla. E del resto, quando si chiede: "ma quando mai è stata violata la privacy dalle intercettazioni o dalla pubblicazione delle intercettazioni?" rispondono sempre: "la povera Anna Falchi che si è ritrovata un sms sui giornali che diceva "ti amo". A chi? A Ricucci. Che era che cosa? Suo marito. Pensate che violazione della privacy far sapere che c'è una moglie che dice "ti

amo" a suo marito. Deve essere stato un danno irreversibile. Per il resto sono tutte balle. Dicono che ci sono troppe intercettazioni. E qui non si sa rispetto a cosa. C'è un numero ideale, un numero perfetto di intercettazioni? Quale sarebbe? Il numero delle intercettazioni dipende dal numero dei reati che si commettono. In Italia ci sono quattro regioni nelle mani della mafia? Perfetto, avremo un po' più di intercettazioni rispetto alla Finlandia o alla Danimarca. E poi non è vero che abbiamo troppe intercettazioni rispetto agli altri paesi, perché negli altri paesi non si sa quante siano le intercettazioni. L'unico paese di cui con certezza si sa quante intercettazioni si facciano è l'Italia. Per quale motivo? Perché in Italia le può fare soltanto la magistratura e risultano tutte, dalla prima all'ultima, con tanto di autorizzazione di un giudice terzo. Mentre all'estero le fanno i servizi segreti, le forze di polizia, senza nessun controllo. Pensate, in Inghilterra le fa perfino il servizio ambulanze. Ci sono 156 enti, compresi gli enti locali, che possono fare le intercettazioni. In America le fa la SEC, che è l'equivalente della nostra CONSOB, solo che quella funziona e che controlla appunto le attività di borsa. Quindi in Italia non è vero che ce ne sono di più, le controlliamo tutte. Mentre all'estero ci sono, ma non incontrollate, quindi non si sa quante sono. L'argomento che fa più presa è che costano troppo. Costano troppo, ci dicono. E allora io vi do i dati. Due anni fa, l'ultimo anno dei quali abbiamo le statistiche, le procure italiane, che sono 165, hanno speso per intercettazioni 240 milioni di euro. Secondo altri calcoli il costo sarebbe pure inferiore. Ma prendiamo per buono il più grosso, cioè 240 milioni di euro. Che erano 40 in meno rispetto all'anno prima. Sono quattro euro per ogni cittadino. Quattro euro e qualcosa per ogni cittadino. La domanda è: "siete disposti da dare quattro euro all'anno, cioè quattro caffè all'anno, per sentirvi più sicuri e protetti contro reati di ogni genere?". Penso che la risposta, se la domanda viene posta correttamente ai cittadini, sia sì. Potremmo risparmiare? Certo, potremmo averle gratis le intercettazioni. Sapete perché le paghiamo? Le paghiamo perché lo Stato, quando da la concessione alla Telecom, alla Vodafone e agli altri gestori telefonici potrebbero mettere una clausoletta nella quale c'è scritto: "voi siete concessionari pubblici dello Stato italiano. Perfetto. Avete un obbligo. Quando un magistrato vi chiede di tenere sotto controllo un telefono, voi lo fate gratis. Invece lo Stato italiano paga i gestori telefonici che sono suoi concessionari. Per cui li potrebbe tenere per le palle e fargli fare quello che vuole. Quando un magistrato chiede a una banca: "fammi quell'accertamento bancario", la banca mica si fa pagare. Eppure la banca è un ente privato. Questi sono concessionari pubblici e lo Stato italiano paga loro ogni intercettazione. E in più, ad ogni indagine che deve fare, affitta un macchinario che non è proprio, da un'azienda privata. Basterebbe comprarli una volta, i macchinari per fare le intercettazioni e i costi verrebbero praticamente azzerati. Quindi, vi stanno raccontando balle anche quando vi dicono che questa legge è per risparmiare sui soldi. No, questa legge è

per risparmiare sui processi. A chi? A Berlusconi e alla classe dirigente. C'è un piccolo problema. Berlusconi naturalmente ha un processo in corso a Napoli, d'udienza preliminare, insieme al suo amico Saccà, direttore di Rai Fiction sospeso, perché? Perché al telefono gli prometteva aiuti per una sua attività privata, a Saccà, in cambio dell'assunzione da parte di Saccà di alcune ragazzine, di alcune ragazzine che interessavano in parte a Berlusconi, e in parte a un misterioso senatore dell'Unione che un anno fa, in cambio del piazzamento della ragazzina a Rai Fiction, a spese nostre, avrebbe fatto cadere il governo Prodi. Pare, come ha scritto Repubblica ieri, che ci siano altre telefonate ancora più sfiziose su questo vero e proprio uso criminoso della televisione pagata con i soldi pubblici. E allora? Bisogna impedire che vengano fuori, con una legge che salverà migliaia di criminali, per salvare uno o due imputati. Passate parola."



La superficie delle cose

Informazione

10.06.2008



La superficie delle cose. Le notizie ci invadono, ci sporcano tutti i giorni. E' solo superficie. I nomi dei santi presi a prestito dal calendario. San Raffaele, Santa Rita. Per rubare i contributi alla Regione Lombardia. Polmoni asportati, cardiopatici operati di tumori inesistenti. Hanno superato Dario Argento e Stephen King. Una sceneggiatura degna del dottor Mengele. Ma è solo superficie. La magistratura imbavagliata, la conclusione del Piano di Rinascita Nazionale di Licio Gelli. Le intercettazioni della magistratura proibite in nome della privacy di Anna Falchi e degli interessi dell'intera classe politica, con l'unica eccezione di Kryptonite Di Pietro. Tutti i delinquenti fuori per salvarne uno solo. Morfeo Napolitano benedice le larghe intese per mettere il bavaglio alla Giustizia. Un presidente di garanzia dei partiti, non dei cittadini. Ma anche lui, come Alfano, Violante e Mancino è solo superficie. Il flusso dei fondi europei. Miliardi di euro provenienti dalle tasse degli italiani destinati, con una firma, senza controlli, da funzionari ammaestrati di Bruxelles a Campania, Calabria, Sicilia. Alla criminalità organizzata e a amministrazioni pubbliche corrotte. Finanziate attraverso un giro conto Roma/Bruxelles/Mezzogiorno. L'origine del voto di scambio. Luigi De Magistris, che indaga, è prima esautorato e poi riabilitato, ma senza più inchieste, nel silenzio dei media. E' sempre e solo superficie. Sotto la superficie c'è l'italiano. Che tira a campare. Che non legge, non si informa, ed è, per dirlo con una bella parola, un ignorante. Sotto la superficie c'è sempre un veneto, un siciliano, un valdostano, non un cittadino italiano. La solidarietà si ferma alla porta della regione, del comune, del condominio. Sotto il fallimento dell'Italia, il suo fallimento economico, ma soprattutto morale e etico c'è l'italiano. Una volta era solo l'italiano medio, ora è anche il medio alto e il medio basso, il medio sinistro e il medio destro. Ogni giorno ci sono nuovi sintomi, nuovi delinquenti, nuove leggi vergogna. Non siete stanchi di rincorrerli? Fermatevi, guardatevi allo specchio e dichiaratevi colpevoli.



Mattoni d'oro, manganelli di piombo

Muro del pianto

11.06.2008



Manifestanti del comitato «No Expo» che contestano la speculazione edilizia hanno cercato pacificamente di consegnare dei mattoni d'oro al Sindaco Moratti. Poliziotti in tenuta antisommossa hanno caricato i ragazzi. A chi risponde la Polizia? Ai cittadini o alle società immobiliari che hanno devastato le città italiane? Picchiare dei ragazzi inermi con i manganelli e, come si può vedere dalla foto, trattare una ragazzina come un pericoloso delinquente. Non è per questo che paghiamo la Polizia di Stato. Maroni Zanna Bianca colpisce a Milano. La Lega di duro ora ha solo il manganello.



La coppia più bella del mondo

Politica

11.06.2008



In principio (e anche alla fine) ci fu Andreotti con 16 legislature. Lo manteniamo dal dopoguerra. A poche incollature ci sono Emilio Colombo (14), Cossiga (13), Tremaglia (11), Pisanu, La Malfa e Scalfaro (10), Martinat e Tassone (9), Berselli, Fini, Casini, Matteoli e Colucci (8), D'Alema, Finocchiaro, Turco, Nania, Luigi Grillo, Pontone e Serafini (7). Seguono dodici parlamentari con 6 legislature, cinquantotto con 5, settantasette con 4 e centosessantatré con 3.

$1 + 1 + 1 + 1 + 3 + 2 + 5 + 7 + 12 + 58 + 77 + 163 = \text{TRECENTOTRENTUNO}$.

La legge popolare presentata in Senato, nelle mani di Franco Marini (6 legislature), firmata da 350.000 cittadini, chiedeva un massimo di due legislature: dieci anni, più di quanti ne ha fatti Alcide De Gasperi. Più che sufficienti per servire il proprio Paese.

Il limite di due legislature avrebbe rinnovato il Parlamento. Si sono invece rieletti tra loro. L'elettore non poteva scegliere il candidato. I comitati di affari che gestiscono i nostri introiti fiscali hanno confermato sé stessi e nominato i loro impiegati, portavoci, amanti, mogli e segretarie.

Pensiero stupendo. Camera e Senato liberati dai professionisti della politica. Da Giovanardi e Gasparri (6), Castelli e Cicchitto (6), Rutelli e La Russa (6), Berlusconi e Emma Bonino (5), Baccini e Landolfi (5), Melandri, Micciché e Prestigiacomo (5), Follini e Scajola (4). Fuori loro, ci sarebbe aria di primavera, di Rinascimento, di futuro.

Il limite di due legislature è un'assicurazione sulla vita per i cittadini. Il numero di legislature è direttamente proporzionale al potere esercitato dal parlamentare. Più legislature, più leggi ad castam. Il potere dei multipartamentari logora la democrazia.

Il mestiere del deputato o del senatore, inoltre, rende bene. Non è richiesta alcuna preparazione. Non ci sono responsabilità sul proprio operato. Lo stipendio è il più alto della categoria in Europa. Si va in pensione con un solo mandato. Protegge dalla galera.

Da soli non se andranno mai. Ci hanno tolto la possibilità di scegliere il candidato anche per questo. Per potersi fare i c...i loro. Nell'ambito della legalità si intende. Della legalità dei figli di una legge "porcata".

Il simbolo di questi autoeletti a vita è una coppia. La coppia più bella del mondo. Marito e moglie. Stesso partito, quello di Topo Gigio. Stessa ambizione a farsi mantenere a vita dagli italiani. Fassino

(6) e Serafini (7). $6 + 7 = 13$ legislature: in milioni di euro di stipendio e benefit quanto fa?



Monnezzopoli 5/ La lava impermeabile de "La Repubblica"

Informazione

12.06.2008



Il professor Franco Ortolani, Ordinario di Geologia all'Università di Napoli Federico II e componente del Comitato Tecnico proposto dai Comuni e autorizzato a seguire gli accertamenti tecnici relativi alla idoneità geologica del sito della cava del poligono di Chiamano, mi ha scritto. Il suo bersaglio è l'informazione de "La Repubblica". Il grande sponsor del PD e di Bokassa Bassolino. "Allego una nota relativa alle notizie false divulgate dal quotidiano "La Repubblica" in data odierna. Il Commissariato di Governo è stato costretto ad emettere un comunicato di precisazione che conferma quanto sintetizzato nella nota che vi allego. Dopo questi eventi strani che coinvolgono un prestigioso quotidiano nazionale, che impegna ben quattro pagine nazionali e locali, ci si chiede: perchè accadono fatti simili banali, sciocchi ma estremamente preoccupanti? Chiaiano: perchè il quotidiano "La Repubblica" diffonde notizie false? La Repubblica" odierna (9 giugno 2008) in ben due articoli a pagina 16 e nella prima pagina dell'inserito regionale campano, preannunciati in prima pagina nazionale, diffonde notizie palesemente false circa i risultati delle indagini geologiche in corso nella cava del Poligono di Chiaiano inserita tra i siti in cui realizzare una discarica per rifiuti urbani e pericolosi nell'ambito del DL 23 maggio 2008, n. 90. Sono riportate notizie false circa la natura delle rocce attraversate dal sondaggio: fino a ieri, infatti, non è stata riscontrata la presenza di lava nel sottosuolo. Anche se ciò si verificasse, come accaduto oggi pomeriggio (9 giugno 2008), deve essere ben chiaro che la lava non costituisce un livello impermeabile in quanto sempre fratturata, bollosa e discontinua. Del resto il sottosuolo del Somma-Vesuvio, costituito da vari livelli di lava, rappresenta un importante e ben noto serbatoio idrico sotterraneo che alimenta anche usi idropotabili. Deve essere ben chiaro a tutti i cittadini che fino ad oggi 9 giugno 2008 non si è reso disponibile nessun nuovo dato, tranne la stratigrafia del sottosuolo grazie alla perforazione che deve raggiungere la falda idrica, non ancora rinvenuta ad oltre 120 m di profondità dal piano campagna; quest'ultimo si trova a quota superiore di circa 15 m rispetto al fondo della cava (+180 mslm). Nella relazione elaborata dallo scrivente, la falda, sulla base dei dati bibliografici, è prevista a circa 150 m

dal fondo della cava. I cittadini devono sapere che le rocce presenti nel sottosuolo sono caratterizzate da una notevole permeabilità per porosità e fatturazione evidenziata anche dal loro comportamento durante le copiose precipitazioni piovose dei giorni scorsi (6 e 7 giugno); benché siano caduti circa 100 mm di acqua piovana (in un anno ne precipitano mediamente circa 800 mm) le rocce costituenti il fondo della cava del poligono hanno assorbito agevolmente l'acqua smaltendola rapidamente verso la sottostante falda. E' assolutamente falso, quindi, l'affermazione che nel sottosuolo vi siano rocce impermeabili. I cittadini si chiederanno: ma perchè un prestigioso quotidiano come "La Repubblica" diffonde notizie palesemente false in un momento delicato, pieno di preoccupazioni e di attenzioni? La Repubblica è stata ingannata da qualcuno che ha "venduto" al giornale notizie false o sta autonomamente creando confusione, sconcerto e sta aggravando lo stato di non credibilità dei rappresentanti delle istituzioni seminando prematuri allarmismi nel tentativo di avvalorare una insostenibile e anomala scelta (la discarica nella cava di Chiaiano) fatta, come è noto, senza alcuna istruttoria tecnica propedeutica e preliminare? Per concludere si afferma che il "carotaggio" non è terminato come sostiene "La Repubblica" e che nessun nuovo dato, accertato e validato da geologi competenti e non da burocrati pasticcioni, è emerso. Come cittadino stigmatizzo il comportamento de "La Repubblica" che pure riceve finanziamenti pubblici e richiamo l'attenzione delle persone istituzionalmente preposte a garantire una corretta informazione affinché adottino tutti gli interventi necessari e tesi a tutelare una corretta e verificabile informazione." Prof. Franco Ortolani, Napoli 9 giugno 2008



Musica per organi caldi

Salute/Medicina

13.06.2008



Musica per organi caldi. Tendini, polmoni, cuori. La clinica Santa Rita di Milano con il suo tariffario delle morti è il sintomo, non la malattia. La spesa della Regione Lombardia è per il 60/70% sanità. I soldi che Formigoni riceve dallo Stato vanno, in massima parte, a ospedali, cliniche, medici, paramedici, infermieri. Pubblici e privati. I partiti sono i grandi elemosinieri della sanità lombarda, occupano le ASL con i loro uomini, impongono i loro dirigenti. Potere, voti, carriere. C'è voluta la magistratura per scoprire che il Santa Rita era una macelleria alla milanese. Nessun controllo da parte della Regione. Eppure la clinica era sempre nelle top ten dei decessi. Eppure i dipendenti della clinica accusano l'ASL di aver saputo "dal settembre del 2007, ma di non essere intervenuta prontamente". Chi paga, la Regione, dovrebbe verificare che chi riscuote, cliniche e ospedali, siano in regola, ma non lo fa. Pagare senza verificare crea il tumore a pié di lista. Ma la Regione non è nelle condizioni di POTER verificare. I controlli sono effettuati da 10 dipendenti dell'ASL. Sono i terribili ispettori del NOC, Nucleo Operativo di Controllo. In 10 devono controllare 800.000 cartelle cliniche all'anno. Una missione impossibile. Se Formigoni non può controllare, perché può comunque pagare? Se il NOC ha come referente la Regione non ha forse un conflitto di interessi? Se sorprende un politico con le mani in una marmellata di prostata cosa fa? Denuncia o chiude gli occhi? Quando i controlli sono resi a priori inesistenti una ragione c'è. Non è un problema di risorse. È un problema di connivenze, di tangenti, di mazzette. Dove non ci sono controlli la corruzione ha le mani libere. Chi lo vuole? Quello che è successo al Santa Rita è il prodotto interno lordo del cancro applicato alla politica. Il successore di Mastella, Angelino Alfano, promosso sul campo dallo psiconano, ha rassicurato i cittadini. Le intercettazioni al Santa Rita ci sarebbero state anche con la nuova legge sulle intercettazioni. Quella che fissa l'asticella ai reati per cui è prevista una pena di più di dieci anni. Angelino ha riso, un po' come l'infame Franti nel libro: "Cuore". E ha detto: "Quelli lì sono finiti in galera per omicidio! Sono super intercettabili, ci mancherebbe altro...". Franti Alfano ha dimenticato un particolare, le intercettazioni sono state eseguite per "truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche" e per "falso in atto pubblico". Solo in seguito si sono scoperti i presunti

omicidi. Truffa e falso sono puniti con sei anni con la legge Franti. Quindi non intercettabili. Per salvare lo psiconano l'Italia si è trasformata in un Paese di delinquenti a piede libero. Per intercettarlo i giudici dovranno accusarlo almeno di strage.



Il blog e la libertà di informazione

Informazione

14.06.2008



Il Blog ha intervistato Antonino Monteleone, giornalista calabrese, dopo il sequestro del suo blog. "Ciao, mio chiamo Antonino. Ho 23 anni, sono l'organizer del MeetUp di Reggio Calabria e sono un giornalista. Nel 2006 ho aperto un blog, www.antoninomonteleone.it, nel quale spesso e volentieri ho raccontato ed espresso le mie opinioni e valutazioni su fatti e circostanze che ho vissuto per lavoro e riportato dei fatti che sui canali ufficiali non è sempre opportuno riportare. Da venerdì 6 giugno il mio blog è stato posto sotto sequestro: voglio spiegarvi il perché e come si è svolta l'intera vicenda. Subito dopo le elezioni politiche del 2006 decido di pubblicare gli stralci di un documento che durante la campagna elettorale riportava i curricula dei candidati alla Camera e al Senato che sarebbero stati eletti in Calabria perché presenti nelle liste in posizione utile. Parlava di ex consiglieri regionali candidati dopo essersi macchiati di gravi reati contro la pubblica amministrazione: turbativa d'asta, abuso d'ufficio. Ex deputati del centrodestra che passavano al centrosinistra nonostante accuse gravissime come il concorso esterno in associazione mafiosa. Spesso riportavo degli stralci di questo documento, in particolare si trattava quasi sempre di articoli che mettevano assieme pezzi di altri articoli di quotidiani nazionali. Parliamo di Repubblica, dell'Espresso, del Messaggero. Il 9 dicembre del 2006 pubblico un articolo dedicato all'onorevole Giuseppe Galati che all'epoca militava nell'UDC, che nel corso del governo Berlusconi uscito vincente nelle elezioni del maggio 2001 ha ricoperto l'incarico di sottosegretario alle attività produttive. Nel 2003 scoppia lo scandalo della Roma bene, l'operazione "Cleopatra" che porta all'arresto di Serena Grandi, alle indagini sul senatore Colombo. L'onorevole Galati emerge dagli atti del GIP del tribunale di Roma come consumatore abituale di cocaina che gli veniva fornita addirittura all'interno del ministero delle attività produttive di cui era sottosegretario. Scrivo questo articolo il 9 dicembre e il 26 febbraio 2007 ricevo da parte dell'on. Galati una email che era titolata come "Atto di interpello ai sensi dell'art. 7 della legge sulla privacy" con la quale mi chiedeva di indicare quali fossero le fonti dalle quali avevo tratto queste informazioni. Soprattutto mi diceva che avrebbe voluto rettificare alcune parti dell'articolo perché inesatte e incomplete e volte a gettare discredito

sulla sua persona. Rispondo a questa email il 9 marzo. Non ho risposto subito perché, sorpreso da questa sua comunicazione, volevo raccogliere in maniera dettagliata tutte le fonti che stavano alla base di quell'articolo. Tra l'altro molti degli articoli di stampa si trovavano nella rassegna presente sul sito della Camera dei Deputati. Rispondo a questa email che ho avuto cura di inoltrare per conoscenza anche al Garante per la privacy. Nella stessa email chiedo all'on. Galati di indicarmi quali parti dell'articolo sarebbero state inesatte, incomplete, non veritiere affinché potessi assolvere a quel dovere di rettifica che la legge sulla stampa impone. Nulla. Il silenzio. Questo passaggio è anche riportato in una sentenza di primo grado per il ricorso ex art. 700, una procedura d'urgenza, che mi viene notificata nel luglio dello stesso anno, il 2007. Una bella mattina arriva l'ufficiale giudiziario che mi notifica questo atto di citazione. Il Galati, dopo non avere risposto alla mia email nella quale sollecitavo l'indicazione delle parti secondo lui diffamanti del mio articolo perché fossero modificate, decide di trascinarci in tribunale. Prima di presentarmi nell'aula di giustizia difeso dal mio avvocato, che per fortuna è anche un mio amico, l'avv. Creaco, scrivo proprio sul blog che il Galati per l'articolo scritto a dicembre mi aveva querelato e che avrei avuto la prima udienza il primo agosto dello stesso anno, due settimane dopo. L'avvocato del Galati chiederà al giudice di stabilire anche che il fatto di aver dato conto dell'imminenza del giudizio, del calendario delle udienze, costituiva una reiterazione della mia condotta diffamante nei suoi confronti. Fatto sta che, essendo stato presentato un ricorso per la tutela d'urgenza ex articolo 700 del codice di procedura penale, il giudice non ravvisa gli elementi fondanti di questa tutela che sono il periculum in mora e il fumus boni iuris dell'eventuale reato contestato e quindi rigetta questo ricorso e condanna il Galati al rimborso delle spese processuali. Questa sentenza viene appellata dal Galati. Ma entriamo nel merito dei dettagli. L'articolo era in effetti già presente su diversi quotidiani, come dicevo prima anche la rassegna stampa della Camera dei Deputati raccoglieva ampi stralci dell'orinanza del GIP e di alcune vicende legate al curriculum politico del Galati. In particolare di Diario scrive che "Calabrese, il sottosegretario UDC alle attività produttive Giuseppe Galati, coinvolto ma non indagato nello scandalo della cocaina della Roma bene". Nell'ordinanza del GIP si legge che "Galati, soprannominato Pino il politico, si rifornisce stabilmente di cocaina dal pusher Martello. Gli acquisti hanno cadenza almeno settimanale e sono effettuati direttamente o tramite Armando De Bonis, suo uomo di fiducia che ha libero accesso alle Attività Produttive". Poi l'articolo va avanti e, come riportato da me nel blog, dice: "Pino Galati è il leader incontrastato dell'UDC nel catanzarese e soprattutto nella sua Lamezia Terme, cittadina il cui consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2002. Tra gli eletti nel consiglio c'era Giorgio Barresi, del CCD, messo in lista per volere di Galati". Anche questa affermazione che io riporto da questo articolo sul mio blog verrà contestata dal Galati dicendo che

lo Statuto non conferiva a lui direttamente la scelta dei candidati nelle liste e per questo motivo la notizia sarebbe falsa e che io avrei dovuto rimuoverla. Giorgio Barresi viene arrestato per usura il 30 settembre 2002 mentre nel luglio del 2001 era rimasto ferito in un conflitto a fuoco a San Biase sempre vicino a Lamezia. Scrive ancora l'articolo pubblicato su Diario che "tra i motivi alla base dello scioglimento del consiglio comunale di Lamezia Terme, la presenza di consiglieri imparentati con esponenti delle cosche locali", tra questi Peppino Ruberto dell'UDC, personaggio molto vicino a Galati. Il sindaco di Forza Italia lo ha difeso dicendo che si trattava di parentele del quinto o sesto grado. E' sicuramente una coincidenza, ma il 26 novembre del 2003 un nutrito gruppo di deputati dell'UDC presenta la proposta di legge numero 4254 volta a rendere più difficile lo scioglimento per infiltrazioni mafiose delle assemblee elettive degli enti locali. Non soltanto: davanti al giudice Galati contesterà anche l'attribuzione del suo autista, rinnegherà anche di averlo mai conosciuto. Ma da dove avevo tratto questa notizia? Da un articolo pubblicato su Repubblica relativo all'inchiesta "Poseidone", la famosa inchiesta sulla depurazione in Calabria condotta dal PM Luigi De Magistris, che assieme all'inchiesta "Why Not" è stata sottratta al PM catanzarese. Scrivono Attilio Bolzoni e Giuseppe Baldessarro, un giornalista di Reggio Calabria: "alla fine del 2003, alla frontiera in provincia di Como, i finanziari fermano Nicolino Volpe, uomo dell'entourage del sottosegretario dell'UDC Pino Galati. Era insieme a Roberto Mercuri, l'amministratore delegato della Pianimpianti SPA, società che ha fatto man bassa nella spartizione dei depuratori in Calabria". Accade questo: il giorno dopo scrive a Repubblica: "Ritengo opportuno smentire la circostanza che il Sig. Volpe farebbe parte dell'entourage dello scrivente, proprio in ragione del significato della parola "entourage": "Persone frequentate abitualmente o ambiente", dizionario Garzanti - cita Galati - L'affermazione si rivela assolutamente infondata". Sempre sotto la stessa smentita, i giornalisti di Repubblica Bolzoni e Baldessarro scrivono in corsivo: "Nicolino Volpe frequenta abitualmente la segreteria e la casa dell'on. Galati a Lamezia Terme. In questo senso è stato definito uomo dell'entourage". Ma per il giudice questo non basta. Appare quindi forzata la parte della sentenza in cui il giudice afferma una cosa particolarmente strana: nell'accertare la verità putativa dei fatti narrati nell'articolo che ho pubblicato sul blog scrive che sarebbe "offensiva l'affermazione secondo cui l'autista del Galati sarebbe Nicolino Volpe". "In questo caso non c'è prova della verità del fatto che il Volpe fosse autista del Galati, circostanza apparsa su Internet - nell'articolo da me prodotto - ma espressamente contestata dal Galati nel presente giudizio nel fatto che il medesimo Volpe facesse parte dell'entourage del Galati, circostanza apparsa su Repubblica espressamente smentita dal Galati - scrive la sentenza - e poi riconfermata dai giornalisti del medesimo quotidiano. La medesima notizia la cui corrispondenza a verità non è stata provata dal Monteleone - ma io non potevo provarla in effetti - per come riferita risulta volta unicamente a gettare

discredito sulla figura del Galati". Assieme a questo ci sono altre circostanze: l'on. Galati è riuscito a far assumere la sorella all'interno della Regione Calabria col famoso "Concorstone". Famoso "concorstone" perché vi parteciparono circa 250 tra parenti e amici dei consiglieri regionali o di esponenti politici di un certo calibro, e tutti risultarono vincenti. In particolare io provo documentalmente il fatto che la sorella del Galati sia stata assunta e in questo senso fa un poco sorridere il fatto che, oltre a rinnegare alcuni amici, oltre a rinnegare il proprio autista, il Galati rinneghi anche la sorella. Scrive il giudice che "quanto, infine, alla notizia che il Galati avrebbe sistemato la sorella alla Regione dalla documentazione prodotta in atti emerge che effettivamente tale Galati Enza è stata assunta. A fronte di ciò, il Galati non ha specificatamente contestato che la propria sorella si chiami Enza, ma si è limitato a sostenere che non vi sarebbe prova certa di un rapporto di parentela con costei". Dall'UDC passa al PDL e infatti scrive Roberto Galullo sul Corriere della Sera: "Alla Camera il Popolo della Libertà in Calabria schiera due "boss", politici ovviamente, come Giancarlo Pittelli e Giuseppe Galati, entrambi citati più volte nelle inchieste "Why not" e "Poseidone" avvocate a Luigi De Magistris in quanto referenti, secondo l'accusa, del comitato d'affari che in Regione si spartirebbe i fondi pubblici. Entrambi negano il ruolo. Galati fiuta l'aria prima degli altri, ha detto addio all'UDC senza versare una lacrima e ha trasferito armi e bagagli e tutto il gruppo, o quasi, in Forza Italia. Da Why Not la mia posizione è stata stralciata - spiega Galati al Sole 24 ore - e presto anche l'altra inchiesta vedrà archiviata la mia posizione. Non ho nulla da nascondere". Ma Galullo ricorda una vicenda: "E con l'etica in politica come la mettiamo, visto che cinque anni fa finì in una brutta storia di cocaina e prostitute?" "I Calabresi sanno scegliere - dice tranquillo - e sanno che non c'entro nulla con quelle vicende. Ho lavorato solo per la mia terra". Questa è la vicenda relativa al merito processuale. Poi cosa succede? Che la causa in sede civile si conclude con un'ordinanza della seconda sezione civile del Tribunale pubblicata l'11 gennaio del 2008 che mi ordina di rimuovere alcune parti. Non capisco perché se non sono diffamatorie, non sono condannato pur tuttavia mi viene ordinato di rimuoverle. Fatto sta che obbedisco a questa ordinanza, modifico l'articolo e pubblico in calce che questo è il frutto delle osservazioni mosse dal tribunale di Reggio Calabria. Nonostante ciò il Galati presenta una querela in sede penale. Il problema sta nel fatto che, se abbiamo visto prima che il 26 febbraio del 2007 mi manda una email che prova il fatto che è venuto a conoscenza dell'articolo di cui chiede una rettifica, da quel momento scattano i termini perché l'azione di querela per diffamazione si prescrive perché sono di 90 giorni. Presentando la querela in sede penale, il PM in fase di indagine preliminarmente e il GIP successivamente avrebbero dovuto rilevare che questa non poteva essere proposta. Si chiama certezza del Diritto: se io so che dopo 90 giorni nessuno a presentato una querela per un articolo devo poter stare tranquillo e non subire questo tipo di vessazione. Succede che il GIP osserva e scrive nel

provvedimento di sequestro che mi è stato notificato ben 4 giorni dopo: "volendo prescindere dalla verità obiettiva dei fatti narrati, fortemente contestata dal denunciante, e pur ritenendo che critica esercitata dal giornalista possa essere sorretta dall'utilità sociale dell'informazione, sembra superato il limite della continenza". A proposito del limite della continenza proprio la seconda sezione del tribunale scriveva che nonostante il linguaggio piuttosto colorito, questo non potesse essere considerato eccedente il limite della pertinenza. Anche perché i post che riportavano questo documento si intitolavano "Politica discarica". Scrive il giudice: "Benché la definizione della politica come "pattumiera" e quindi del politico come parte di questa pattumiera non sia particolarmente elegante, è pur vero che l'articolo dedicato al Galati è solo uno di una serie di una serie di articoli dedicati a vari personaggi politici calabresi appartenenti sia all'uno che all'altro schieramento politico. Contrariamente a quanto ritenuto dal reclamante, l'espressione non pare funzionale ad orientare il lettore e a condizionarlo negativamente con riferimento alla figura specifica del Galati, ma piuttosto a dare un giudizio negativo dell'intera classe politica calabrese". Dicevamo dell'ordinanza del GIP. Il GIP scrive, e questa è la parte più grave e inquietante di quello che mi sta capitando e che voglio condividere con voi, che "il sequestro" – dell'intero sito internet, non dell'articolo incriminato in attesa del giudizio – va mantenuto per evitare la pubblicazione e la divulgazione sempre attraverso lo stesso sito di altri articoli di eguale tenore". Non si tratta di una questione semantica, ma il giudice parla di "eguale tenore" non di "eguale contenuto". Il pericolo non è che io possa scrivere ancora del Galati, ma che io possa continuare a scrivere articoli piuttosto critici dell'operato dei politici calabresi. Questa è la cosa particolarmente grave, perché viene adottata una misura cautelare per impedire la commissione di reati d'opinione. Alla fine della vicenda che vi ho raccontato vedo in un provvedimento di sequestro di un blog adottato con queste motivazioni, che sembrano quasi voler significare "ti dobbiamo tagliare la lingua perché sei un chiacchierone", mi sento un po' abbandonato dal sindacato dei giornalisti della Calabria e dall'Ordine dei Giornalisti della Calabria, il cui presidente nel corso della campagna elettorale era impegnato a seguire le convention del Popolo della Libertà e quindi non poteva probabilmente curarsi di queste vicende, di un giornalista di 23 anni che perde tempo a scrivere congetture sul proprio blog. Il sindacato dei giornalisti, tempo fa, mi diceva che è probabile che l'Ordine decida di avviare una procedura disciplinare nei miei confronti perché in qualità di organizer del MeetUp di Reggio Calabria avrei promosso il referendum per l'abolizione dell'Ordine dei Giornalisti. Alle mie perplessità mi veniva detto che io non mi ero limitato a firmare ma ero addirittura sceso in prima linea, anche divulgando dei comunicati stampa, in cui esprimevo le mie opinioni sull'Ordine dei Giornalisti. Sono imbavagliato e a parte il giornale per il quale lavoro, strill.it, ed altri siti internet non se n'è curato nessuno. Un giornalista amico mi ha detto "caro Antonino voglio esprimerti la mia

solidarietà anche se non posso scriverlo sul mio giornale" e io ho dovuto rispondergli che sono io che esprimo a lui la mia solidarietà perché non possa scriverlo sul giornale per il quale lavora. Io ancora continuo a non capire a cosa serve avere una tessera di iscrizione all'Ordine dei Giornalisti quando poi non vieni tutelato e non c'è nessuno che dica una parola, un "bah", un "però", un "caspita addirittura!" oppure che dica hanno fatto bene perché te lo meritavi ed è giusto così. Non capisco perché per un articolo debba essere chiuso l'intero blog. Non capisco perché bisogna assecondare le richieste dell'avvocato di un politico e spero vivamente che non si sia trattato di pressioni che abbiano subito in questa fase i magistrati, i GIP piuttosto che il PM, ma che si sia trattato di un errore commesso in buona fede per semplice ignoranza del mezzo e dello strumento informatico". Antonino Monteleone

